

ANTICHE TRADIZIONI

Urbania non si dimentica di celebrare "Segalavecchia"



La vecchina con Francesco Ugolini della Pro Loco di Urbania. Il pupazzo durantino è nella memoria di generazioni; il suo rito celebrativo è millenario.

URBANIA

È una tradizione antichissima, ma oggi sono rimasti in pochi a festeggiarla e ricordarla, tanto che rischia di scomparire. "Segalavecchia" affonda le sue radici nei millenni, evoluzione di antiche feste pagane, rivista e festeggiata con tanti nomi diversi in tutta Italia con la costante della sua collocazione in calendario a metà della Quaresima.

Cade a metà della Quaresima e qualche decennio fa era il giorno in cui era concessa un po' di libertà dentro le restrizioni dei quaranta giorni che precedono la Pasqua. Urbania e la sua Pro Loco sono una delle roccaforti dove "Segalavecchia" non passa inosservata e, se in tempi "normali" si creano ancora i fantocci delle vecchine agghindate con fichi secchi e lupini da esporre, anche in tempi di pandemia i durantini hanno voluto ricordare questa festività.

In tempi di zona rossa si fa il possibile: dentro la sede della Pro Loco sarà in bella mostra lo storico fantoccio della "Segalavecchia" e giovedì alle 17,30 le cuoche dell'associazione durantina Mac-Caroni saranno in diretta sulla pagina Facebook della Pro Loco per insegnare a tutti a realizzare i biscotti all'anice, dolce tipico da sempre cucinato in questa ricorrenza.

«Le tradizioni sono importantissime – spiega il presidente Pro Loco Francesco Gulini –, sono lo specchio del nostro passato e siamo in dovere di trasmetterle alle nuove generazioni. "Segalavecchia" ad Urbania è ancora sentitissima e si festeggia con il suo momento di spensieratezza di mezza Quaresima. Grazie alla proficua collaborazione con Mac-Caroni anche con le restrizioni in atto abbiamo comunque voluto organizzare qualcosa, anche per far conoscere Urbania anche dal punto di vista delle tradizioni e della gastronomia».

Gulini è anche vicepresidente dell'Unione delle Pro Loco delle Marche: «Le oltre duecento Pro Loco marchigiane hanno una funzione chiave per la tutela e la salvaguardia delle tradizioni. Anche durante questo anno travagliato che ha visto l'annullamento di tutte le iniziative principali i volontari non si sono persi d'animo e hanno declinato le loro iniziative in formato digitale per non perdere la continuità e continuare a raccontare le bellezze della nostra regione. Le nostre associate stanno vivendo un momento di "riposo forzato" ma saranno pronte, quando sarà possibile, a raccontare e far vivere queste tradizioni dal sapore antico ma sempre attuali anche in età moderna».

Andrea Angelini